

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

288° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	4
7 ^a - Istruzione	»	6
9 ^a - Agricoltura	»	8
12 ^a - Igiene e sanità	»	10

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	11
--	-------------	----

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	13
-------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	17
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	19
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

133° Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 16,35.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali » (1129), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, il senatore Murmura, il quale dà conto analiticamente del contenuto del decreto-legge n. 793 e delle modifiche introdotte, nel disegno di legge di conversione, dall'altro ramo del Parlamento, esprimendo peraltro, sulla congruità di queste ultime, alcune riserve.

Seguono alcuni interventi.

Si pronunzia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge il senatore Taramelli il quale lamenta, tuttavia, che il provvedimento in esame, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, abbia assunto caratteri estremamente eterogenei.

Si pronunziano favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge i senatori Jannelli e Rastrelli, i quali sottolineano la necessità che taluni aspetti del provvedimento vengano poi approfonditi nel corso dell'esame di merito; successivamente ha la parola il senatore De Cinque il quale, nell'esprimere riserve su molte delle norme introdotte a modifica del testo, dichiara di votare a favore, per ciò che attiene alla sussistenza dei presupposti in oggetto, con amarezza, considerata l'eterogeneità e la disarmonia complessiva del provvedimento.

Conclusivamente, la Commissione, preso atto del parere favorevole della Commissione di merito, riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

83^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****« Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo » (221)**, d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri**« Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo » (432)**, d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri**« Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo » (1050)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 gennaio.

Interviene nella discussione il senatore Russo esprimendo una posizione di dissenso rispetto ai disegni di legge in discussione, ed in particolar modo a quelli di iniziativa parlamentare, poichè il testo del Governo ha a suo avviso il pregio di attuare l'intento premiale soprattutto nell'esecuzione della pena. Tale dissenso nasce dal disagio che, anche sulla base della propria esperienza professionale, egli prova di fronte a una così palese deviazione dai principi fondamentali dello Stato di diritto.

Richiama un recente editoriale della « Civiltà cattolica » secondo il quale la delinquenza comune e terroristica non si potrebbero combattere con le stesse armi perchè sareb-

bero due fenomeni essenzialmente diversi. Ma poichè la differenza è data dai motivi, non pare logico attribuire una importanza così preminente alla motivazione del crimine, e ciò anche a prescindere dalla difficoltà di stabilire, in una società pluralistica, quali siano i motivi apprezzabili, e dalla conseguente possibilità di operare discriminazioni tra motivazioni politiche di opposto segno.

Ma oltre ai motivi, il punto d'appoggio su cui far leva per l'applicazione delle invocate misure premiali sarebbe la dissociazione, concetto questo a dir poco fragile trattandosi di una forma di respipiscenza *post factum* sulla cui sincerità il giudice avrebbe non poca difficoltà ad indagare.

I disegni di legge in esame danno per scontate le soluzioni a queste difficoltà, dichiarando come proprie finalità quelle politiche di rendere definitiva la crisi del terrorismo e di recuperare i rei alla vita civile. Ma, mentre la prima finalità ripropone la possibilità di una discriminazione tra terrorismo « rosso » e « nero », essendo quest'ultimo in gran parte impunito e comunque non particolarmente messo in crisi da pentiti e dissociati, il secondo intento è apprezzabile e degno di un Paese civile a condizione che non si sconfini dai principi fondamentali dell'uguaglianza, della generalità, e della certezza del diritto: il ripudio di opzioni ideologiche potrebbe anche bastare sul piano politico a cancellare un reato associativo, ed in questa linea già pare muoversi il codice Rocco, ma allora ciò deve portare ad una norma generale a caratterizzare permannete e non temporaneo.

In ogni caso ciò non potrebbe valere anche, come propongono i disegni di legge in esame, ed in particolare il disegno di legge n. 221, per i cosiddetti « reati-mezzo », ed in particolare per quelli relativi alle armi, i quali, in un primo momento resi più severamente punibili dall'aggravante del fine terroristico, ed inoltre esclusi dall'amnistia

del 1981, verrebbero ora resi non punibili. Propone piuttosto l'abolizione dell'aggravante speciale del fine terroristico o di eversione, evitando di creare in qualsiasi caso, per gli ex terroristi, un trattamento di favore che risulterebbe discriminatorio (e quindi, aggiunge rispondendo affermativamente ad una domanda del senatore Lipari, incostituzionale) nei confronti dei delinquenti comuni.

Il presidente Vassalli, in una breve interruzione, chiarisce che i proponenti del disegno di legge n. 221 hanno previsto la non punibilità dei reati connessi alle armi per non vanificare la proposta non punibilità dei reati associativi, ed in particolare di quello di banda armata.

Riprendendo il suo dire, il senatore Russo afferma che equiparare poi i dissociati ai pentiti è improprio perchè con i pentiti lo Stato operò uno scambio che rendeva razionale la rinuncia al diritto punitivo: ciò non avverrebbe con i dissociati. Non solo, ma va poi ricordato che la collaborazione dei pentiti servì soprattutto a scoprire quei fiancheggiatori che oggi in gran parte si dichiarano dissociati: se oggi si varano misure di favore per i dissociati queste, sommandosi a quelle già ampiamente concesse ai pentiti, faranno sì che in ultima analisi il fenomeno del terrorismo in Italia sarà rappresentato soltanto dai morti e da un centinaio di irriducibili. La situazione del dissociato non va quindi comparata con quello del pentito ma con quella del delinquente comune, la cui situazione verrebbe alterata sfavorevole dal-

le misure in esame. Si cancellino piuttosto — dice il senatore Russo — le leggi eccezionali che impediscono a danno dei « politici » il giudizio di comparazione tra circostanze attenuanti ed aggravanti, prevedono termini più lunghi di carcerazione preventiva, vietano la concessione della libertà provvisoria.

Non si può infine, a parere del senatore Russo, giustificare l'approvazione dei disegni di legge in esame col motivo che si sarebbero ormai create delle aspettative a cui va data una risposta, perchè in realtà tali aspettative non sono state generate dal Parlamento, ma si sono autogenerate proprio in quelle cosiddette « aree omogenee » che sono fortemente sospette.

Il senatore Russo conclude osservando che lo Stato laico, se non vuole diventare uno Stato etico, non può guardare alla respiscenza se non nel quadro di una normativa generale che valorizzi il motivo. È semmai l'esecuzione della pena che può essere personalizzata dando risalto ad elementi di carattere interiore valutati dal giudice di sorveglianza.

Segue una breve osservazione del senatore Gallo, che, rivolto al senatore Russo, osserva come a lui sia forse sfuggito che nei disegni di legge in esame il fenomeno dissociativo non è limitato alla sfera psicologica ma deve estrinsecarsi oggettivamente.

Quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VALITUTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello e Maravalle.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1984, n. 326, avente ad oggetto modifiche ed integrazioni della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente** » (1034), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti illustra alla Commissione il provvedimento, che dispone la immissione in ruolo di un limitatissimo numero di insegnanti dei corsi straordinari dell'Accademia di danza, esclusi (per una svista del legislatore) dal novero di coloro che sono stati immessi in ruolo con le leggi che hanno proceduto alla sistemazione del precariato scolastico.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mascagni, premesso che probabilmente si incorre in equivoci quando si fa riferimento ai corsi straordinari ed ai corsi speciali dei conservatori e delle altre istituzioni dell'istruzione artistica, fa presente che a suo avviso la soluzione più semplice

sarebbe stata quella di interpretare autenticamente l'articolo 53 della legge n. 270. Propone, pertanto, prima di assumere decisioni in proposito, di approfondire attentamente l'assetto legislativo attuale.

Il sottosegretario Dal Castello, dopo aver confermato che si è incorsi in una svista nel corso della redazione dei testi legislativi con cui si è proceduto alla sistemazione del precariato scolastico, sottolinea l'estrema pericolosità di una riapertura del discorso in questione, a causa delle aspettative che un nuovo ritocco della normativa potrebbe ingenerare. Pur riconoscendo la legittimità delle attese di coloro che verrebbero immessi in ruolo con il provvedimento, ritiene che sarebbe più opportuna un'altra strada, o quella di interpretare autenticamente la normativa richiamata, o quella di attendere l'attuazione della riforma del settore.

Su proposta del presidente Valitutti si conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame per i necessari approfondimenti, con l'auspicio che la questione possa essere nel frattempo risolta in via amministrativa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione non è in grado di affrontare in sede deliberante il disegno di legge n. 57, stante la mancanza del prescritto numero legale. Sottolineata l'opportunità di concludere il tormentato *iter* del provvedimento, si domanda quale seguito procedurale si voglia individuare, in relazione al parere contrario della Commissione bilancio sugli emendamenti che sono stati presentati.

Il senatore Spitella, dettosi meravigliato del fatto che sia stato dato parere contrario anche ad emendamenti che certamente non comportano oneri per il bilancio, propone che questi vengano approfonditamente esaminati dalla Commissione per indivi-

duare quelli sui quali chiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio.

Il sottosegretario Maravalle fa presente che vi è stato un diniego anche su emendamenti rispetto ai quali vi era già un consenso del Tesoro; sostiene comunque l'opportunità di procedere in maniera tale da approvare il provvedimento nei tempi più brevi possibili.

Dopo nuovi interventi del presidente Valitutti e del senatore Spitella, il senatore Berlinguer si dice contrario alla ipotesi di una convocazione in sede ristretta per esaminare gli emendamenti ed altresì contrario a chiedere chiarimenti alla Commissione bilancio sul parere espresso.

Il senatore Vella, a sua volta, propone di esaminare gli emendamenti in sede ristretta per sottoporre ad un nuovo parere della Commissione bilancio solo quelli sui quali si registra un'ampia convergenza.

Il presidente Valitutti, a conclusione del dibattito, preannuncia che è sua intenzione convocare la Commissione nel corso della prossima settimana per il seguito della discussione del disegno di legge; in quella sede si deciderà per quali emendamenti chiedere una nuova deliberazione, a revisione del precedente parere, della Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 18.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

61^a Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Zurlo.*

La seduta inizia alle ore 11,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ratifica ed esecuzione dell'Atto di revisione della Convenzione internazionale del 2 dicembre 1961 per la protezione dei ritrovati vegetali, riveduta il 10 novembre 1972, firmato a Ginevra il 23 ottobre 1978, e modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, concernente norme per la protezione delle nuove varietà vegetali (745) (in stato di relazione)**
(Esame)

Il relatore Diana illustra il disegno di legge in titolo richiamando l'attenzione della Commissione sulle principali modifiche introdotte nella Convenzione del 2 dicembre 1961 con il testo revisionato nell'ottobre 1978.

Premesso che la revisione ha avuto lo scopo principale di rendere meno rigide alcune norme convenzionali e consentire in tal modo l'adesione del maggior numero di Stati, il relatore pone l'accento sulle modifiche apportate con l'articolo 4 della Convenzione: abbandonato il concetto di una lista obbligatoria dei generi e delle speci da proteggere (dato il diverso interesse degli Stati alle varietà vegetali non è stato possibile concordare una determinata lista), è lasciata a ciascuno Stato membro la scelta dei generi e delle specie da assoggettare alla protezione della Convenzione, la quale fissa a 24 il numero minimo di varietà che dovranno esse-

re gradualmente protette in un determinato arco di tempo.

Quanto al requisito di novità della varietà, prosegue il relatore Diana, si è convenuto di accordare agli Stati membri il cosiddetto « termine di grazia », ossia il periodo di un anno prima del deposito della domanda di protezione, durante il quale i costitutori possono (verificandone la validità economica e commerciale) utilizzare e vendere una varietà predetta perda il requisito della novità richiesto per ottenere la protezione.

Si è, inoltre, provveduto per le varietà legnose (piante a lenta crescita) ad aumentare da quattro a sei anni il termine accordato per la commercializzazione all'estero prima del deposito della domanda.

Constatato poi il carattere migliorativo ed innovativo delle modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, intese ad armonizzare la legislazione nazionale con le disposizioni del testo revisionato della Convenzione, l'oratore passa a sottolineare positivamente lo sforzo di definizione delle competenze dell'Ufficio centrale brevetti e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'esame delle domande di brevetto per le nuove varietà vegetali, nonchè la normativa attinente al compenso per l'esame tecnico della domanda: l'articolo 14 del disegno di legge prevede tariffe stabilite con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la competente sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, in misura corrispondente al costo del servizio.

Il relatore Diana conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole alla ratifica ed esecuzione dell'Atto di revisione della Convenzione del 1961, intesa ad assicurare la giusta protezione ai costitutori di nuove varietà vegetali, nell'interesse dello sviluppo della produzione agricola.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Margheriti, dopo aver manifestato apprezzamento per la dettagliata e dot-

ta relazione del senatore Diana, si dice anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

Pone quindi l'accento su due aspetti, che, egli dice, suscitano qualche perplessità: il primo riguarda il rischio che il numero delle specie previste sia eccessivamente basso e che la ricerca di un ampliamento degli Stati membri attenui il rigore; l'altro aspetto riguarda l'aumento a sei anni del periodo di commercializzazione all'estero, cosa che, sottolinea l'oratore, può comportare un insufficiente controllo.

Il senatore Margheriti conclude ribadendo un giudizio globalmente positivo.

Il relatore Diana replica concordando con il senatore Margheriti su una sopravvenuta attenuazione del rigore esistente nel precedente testo della Convenzione. Ma tale attenuazione, egli sottolinea, è apparsa utile

proprio perchè l'eccessivamente rigida impostazione del vecchio testo della Convenzione, nel quale la scelta di generi e specie botaniche da proteggere era basata sulla situazione esistente principalmente negli Stati della zona temperata europea e quindi suscitava poco interesse negli altri paesi del resto del mondo, i quali, peraltro, hanno continuato ad essere concorrenzialmente presenti nei mercati senza sottomettersi ai controlli e alle regole previste dalla Convenzione.

Conclude evidenziando il carattere di realismo del nuovo testo della Convenzione.

La Commissione quindi dà mandato al relatore Diana di trasmettere alla Commissione di merito, nei termini da lui proposti, parere favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITA' (12°)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

97ª Seduta

Presidenza del presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 9,10.

NOMINA DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un vice presidente. Risulta eletto il senatore Muratore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Istituto nazionale di ricovero e cura per anziani « Vittorio Emanuele II » di Ancona

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

Riferisce alla Commissione il senatore Costa, il quale espone alla Commissione il *curriculum* del signor Novarro Simonazzi proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri come presidente dell'Istituto in questione.

Il relatore ritiene che le competenze del signor Simonazzi siano congrue rispetto all'incarico di Presidente dell'anzidetto istituto e propone che la Commissione si esprima favorevolmente.

Segue il dibattito.

Intervengono il senatore Ranalli che richiede dei chiarimenti sulla legge n. 14 del 1978 sostenendo altresì la necessità di una più adeguata competenza specifica rispetto alla carica che s'intende ricoprire; la senatrice Jervolino Russo ed il senatore Muratore che si esprimono favorevolmente sulla proposta di nomina del signor Simonazzi.

Il presidente Bompiani quindi fa presente come il provvedimento istitutivo degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico affidi il governo degli istituti, sul piano amministrativo al presidente, sul piano scientifico al direttore. In tal senso il nominativo proposto alla Presidenza del Consiglio per la carica di presidente risponde, a suo avviso, ai requisiti relativi alla carica.

Il presidente Bompiani sottolinea altresì che alla fine dell'anno in corso, in occasione del rinnovo delle cariche presidenziali degli istituti in questione, la Commissione avrà modo di verificare la funzionalità del modello istituito dal provvedimento prima indicato.

Si passa alle operazioni di voto. Partecipano alla votazione i senatori: Bompiani, Botti, Colombo Svevo, Condorelli, Costa, Jervolino Russo, Melotto, Meriggi, Mitterdorfer, Muratore, Padula, in sostituzione del senatore Foschi, Ranalli, Rossi, Sellitti e Spano Ottavio.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 12 voti favorevoli e 3 schede bianche.

La seduta termina alle ore 9,55.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
 Coco

Intervengono il ministro per la protezione civile Zamberletti e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio La Morte.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1129), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Riferisce sui presupposti di costituzionalità del provvedimento in esame il presidente Coco, che si dichiara favorevole all'emissione di un parere positivo. Osserva che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento ampliano la portata del decreto-legge, che non si limita a semplici provvedimenti per il comune di Zafferana Etnea ed alla sospensione di termini. In ogni caso sarebbe indispensabile che il Governo provvedesse con sollecitudine alla revisione organica della legislazione in materia.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Calice, che, nel ricordare come nell'ultimo Ufficio di Presidenza della Commissione si fosse deciso di rappresentare alla Presidenza del Senato

l'impossibilità di approvare a scatola chiusa un disegno di legge di conversione trasmesso dalla Camera solo nella immediata prossimità del termine di scadenza, fa presente che il Gruppo comunista si rifiuta di esaminare la conversione del decreto-legge n. 793, nei termini in cui essa viene imposta alla Commissione. Tra l'altro le ampie modifiche apportate dalla Camera dei deputati stravolgono l'originario decreto. Pertanto occorre chiedersi che senso abbia dare un parere sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di un testo che in realtà è nato alla Camera.

Nel ricordare le questioni relative ai problemi dell'area tessile, che formano oggetto anche di altri provvedimenti governativi, sottolinea la necessità che il Governo adotti in tutte le sedi un comportamento coerente, come dovrà anche avvenire per le materie concernenti la riacquisizione delle aree di sedime e gli esoneri dal servizio militare.

Conclude dichiarando l'astensione dei senatori comunisti sul parere da formulare ai sensi dell'articolo 78-bis del Regolamento, elevando formale protesta in merito ai tempi con i quali il provvedimento è stato calendarizzato per l'Assemblea e sottolineando la necessità di approfondire puntualmente le modifiche introdotte dalla Camera.

Il senatore Colella dichiara che il Gruppo democristiano è favorevole all'emissione di un parere positivo sui presupposti di costituzionalità e che si adopererà per portare avanti i provvedimenti relativi alle aree terremotate. Conviene sulla necessità di un attento esame delle modifiche introdotte dalla Camera; pertanto, nel caso in cui il Governo si trovasse in condizione di dover reiterare il decreto-legge, esso dovrebbe farsi carico di sanare le anomalie attualmente esistenti, evitando atteggiamenti o soluzioni contraddittorie, come è invece accaduto.

Il senatore Pistolese si dichiara favorevole in merito alla sussistenza dei presupposti, invitando contemporaneamente il Governo

a reiterare il decreto, stante l'impossibilità di approfondirlo adeguatamente in sede di merito.

Ad avviso del senatore Gioino occorre, in vista di un'eventuale reiterazione del decreto-legge, che il Governo si faccia carico del problema relativo al finanziamento degli interventi ex articolo 21 della legge n. 219 del 1981, nonché delle questioni concernenti la proprietà delle aree di sedime, l'inutilità di prorogare i termini per la redazione degli strumenti urbanistici e la necessità di trattare con uguale metro tutte le categorie di personale precario.

Dopo che il presidente Coco ha ricordato di aver fatto presente nella riunione di ieri della Conferenza dei Presidenti di gruppo di non poter impegnare la Commissione relativamente ai tempi per l'esame nel merito del provvedimento, interviene il senatore Sellitti, che si dichiara favorevole ad una eventuale reiterazione del decreto.

Ha quindi la parola il ministro Zamberletti.

Dopo aver fatto presente che, in realtà, anche la Camera, a causa delle vacanze natalizie e delle avversità atmosferiche, ha esaminato il provvedimento in tempi molto ri-

stretti, rileva che nel testo originario del decreto si era proposta una proroga pura e semplice dei termini relativi agli articoli 21 e 32 della legge n. 219. Alla Camera poi sono stati introdotti emendamenti, come è quello relativo al polo tessile, che in realtà costituiscono norme inapplicabili, stante l'impossibilità di trovare adeguati finanziamenti. Pertanto, nel caso di reiterazione del decreto, tale disposizione dovrà essere soppressa. In ogni caso si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto all'esame e ad una futura considerazione nella sede di un disegno di legge organico delle questioni relative all'industrializzazione, che a suo avviso debbono essere separate dai problemi più strettamente di protezione civile.

La Commissione concorda quindi di trasmettere alla 1^a Commissione un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto in esame e, dopo ulteriori interventi del Presidente e del senatore Calice, di tornare a riunirsi martedì 29 gennaio, alle ore 15, per l'esame del provvedimento nel merito.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

La seduta inizia alle ore 15,20.

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Darida e il commissario straordinario dell'Ente cinema dottor Favero.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'ENTE CINEMA

Prosegue l'esame del programma pluriennale dell'Ente cinema sospeso nella seduta del 16 gennaio.

Il deputato Castagnola sottolinea l'importanza del campo di attività dell'Ente cinema e rileva qualche genericità nella relazione predisposta dal senatore Aliverti. Auspica che il prossimo inizio della gestione ordinaria dell'Ente segni l'avvio di una politica unitaria tra le varie amministrazioni pubbliche, da perseguire anche con intese di carattere internazionale. Dà atto al commissario straordinario dell'utilità delle note esplicative fornite sulla questione riguardante la rete distributiva della Gaumont e dichiara la propria disponibilità ad un pronunciamento unitario della Commissione, augurandosi infine che nella materia non sia ancora intervenuto un accordo definitivo con la società americana Cannon.

Il deputato Lussignoli, riprendendo alcune delle considerazioni esposte dal collega Aliverti nella relazione, segnala il carattere poco costruttivo dei rapporti tra Ente cinema e televisione di Stato; chiede al

riguardo l'opinione del Governo ed auspica che il superamento della gestione commissariale segni un miglioramento anche in questa direzione. Osserva inoltre lo stato di separatezza tra produzione e distribuzione cinematografica, situazione che va modificata per restituire piena funzionalità all'Ente. Chiede altresì se vi siano prospettive allo studio di intese con gruppi televisivi privati.

Replica quindi il relatore, senatore Aliverti. Egli dichiara preliminarmente la propria disponibilità ad un documento unitario riguardante principalmente la questione della rete distributiva della società Gaumont, da allegare eventualmente al parere sul programma pluriennale dell'Ente. Richiamandosi poi al parere espresso dalla Commissione sul precedente programma pluriennale, giustifica il mancato approfondimento di alcune parti con l'osservazione secondo cui non sono sopravvenute da quella data significative novità, fatta eccezione per la questione suddetta. Il programma di investimenti indicato nella relazione da lui svolta nel corso del precedente esame rimane valido, mentre l'operazione relativa alla Gaumont ha avuto al momento un esito negativo soprattutto a causa dell'elevato ammontare degli investimenti necessari per il rilancio della rete distributiva.

Presenta quindi alla Commissione il seguente schema di parere:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, che nel proprio precedente parere aveva espresso l'apprezzamento per l'attuale situazione del gruppo cinematografico pubblico, avviato dopo un lungo periodo di crisi sulla strada della piena ripresa ed, insieme, aveva espresso il consenso all'impostazione del programma pluriennale 1984-1986, deve ora registrare che la forte decurtazione al fondo di dotazione per il 1985 (diminuito da 41 a 20 miliardi di lire) ob-

bliga a ridimensionare i programmi dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e delle società controllate per l'anno in corso e, in particolare, impedisce di portare avanti una iniziativa che, se fosse stata positivamente conclusa, avrebbe potuto rappresentare un salto di qualità nella vita dello stesso cinema pubblico, migliorandone le potenzialità operative, la forza competitiva e l'immagine. Infatti, il dimezzamento del fondo di dotazione ha significato per l'Ente cinema l'impossibilità oggettiva a proseguire le trattative, che erano giunte ad una fase avanzata di approfondimento, per l'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario della società « Gaumont Italia ». Allo stato attuale la possibilità di riaprire tali trattative appare remota, seppure non impossibile, in quanto esiste un accordo giuridico, il cui perfezionamento richiede solo modalità e tempi tecnici, della « Gaumont Italia » con la società americana Cannon per cedere a quest'ultima il circuito di sale. Da parte della « Gaumont S.A. », la « casa madre » francese della « Gaumont Italia », è stata confermata la disponibilità, nel caso che l'Ente cinema riuscisse a far recedere la Cannon, ad alienare al cinema pubblico l'intera proprietà del circuito al costo di 25 miliardi e con l'impegno di investire altri 30 miliardi, nel corso di 3 anni, per la ristrutturazione di alcune delle sale.

La Commissione ritiene che questa ipotesi, per quanto difficilmente praticabile, vada tuttavia presa in esame dai Ministeri competenti, per valutare se esistono la possibilità e la convenienza a reperire i fondi necessari.

Per quanto riguarda il programma del gruppo cinematografico pubblico, così come appare dopo le modificazioni apportate a seguito della decurtazione del fondo di dotazione, si deve in primo luogo osservare, nonostante le inevitabili limitazioni e rinvii, che esso mantiene una sicura validità, in quanto è articolato in modo tale da consentire ugualmente il perseguimento dei fini prefissati, e cioè: il risanamento economico e strutturale delle società controllate (Cinecittà e Istituto Luce-Italnoleggio); l'assolvimento degli im-

portanti compiti istituzionali assegnati legislativamente e confermati nel nuovo statuto dell'Ente stesso; la prestazione di un contributo consistente e qualificato allo sviluppo dell'intero settore nazionale dell'audiovisivo.

Si deve rilevare positivamente che tali finalità presuppongono correttamente, nell'ambito di una economia mista la costante collaborazione, anche in forme organiche, tra il settore pubblico e il settore privato nel campo cinematografico e, insieme, l'incremento e il perfezionamento dei processi di integrazione tra il cinema e la televisione. La Commissione ribadisce pertanto che il Ministero vigilante dovrà manifestare un particolare impegno affinché anche da parte della RAI-TV, in coerenza con la propria natura e vocazione di società a carattere pubblico, sia messa in atto una volontà collaborativa mirata agli stessi scopi.

Nella convinzione che una presenza forte del gruppo cinematografico pubblico costituisca un elemento essenziale per contenere e in prospettiva superare la grave crisi strutturale che da oltre un decennio pesa sulla cinematografia nazionale, e soprattutto per assicurare che il cinema e in generale l'audiovisivo italiano possano sempre più e sempre meglio salvaguardare la propria identità culturale, la Commissione esprime parere favorevole al nuovo programma dell'Ente di gestione per il cinema, ed invita il Governo ad esaminare se sussiste la possibilità di dotare il cinema pubblico con altri mezzi finanziari, oltre quelli previsti dalla legge finanziaria, per consentire allo Stato un efficace intervento diretto, mediante il suo strumento istituzionalmente preposto, in un settore che si deve considerare di importanza strategica. La Commissione rinnova altresì la raccomandazione di accelerare la ricostituzione degli organi amministrativi ordinari superando così definitivamente la gestione commissariale ».

Il ministro Darida dichiara che preoccupazione primaria del suo Ministero è stata quella di procedere alla normalizzazione degli organi statutari dell'Ente: la recente pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del nuovo statuto permetterà il passaggio alla gestione ordinaria. Tre sono le finalità per-

seguite: l'ampliamento della competenza dell'Ente dal cinema tradizionale al settore degli audiovisivi; l'adeguamento dei poteri dell'Ente nei confronti delle società controllate ai poteri esercitati dagli altri enti di gestione; la riduzione del consiglio di amministrazione da 13 a 9 membri. A proposito dei rapporti tra l'Ente cinema e la RAI-TV, informa di aver impartito precise direttive al fine di realizzare un efficace processo di integrazione ed alcuni risultati in questa direzione sono già stati ottenuti. Dopo aver osservato che il limitato stanziamento contenuto nella legge finanziaria ha imposto un ridimensionamento dei programmi, sostiene che le minori risorse disponibili rispetto alle richieste hanno determinato l'interruzione delle trattative tra l'Istituto Luce e la Gaumont per l'acquisizione del circuito di esercizio e dell'organizzazione distributiva della società francese. Restavano d'altronde da chiarire alcuni aspetti riguardanti la reale situazione debitoria di tale società ed andavano inoltre superate le difficoltà connesse al conferimento dei beni relativi ad una nuova società senza accollarsi l'ingente massa debitoria accumulata dalla vecchia gestione. Va inoltre ricordato che la notizia delle trattative tra l'Istituto Luce e la Gaumont aveva suscitato reazioni contrarie da parte sindacale, dell'AGIS e dell'ANICA, nel timore di un'eccessiva presenza del cinema pubblico e di un troppo massiccio intervento di carattere immobiliare. In un recente incontro intervenuto con le parti interessate si è potuto accertare che l'atto di vendita è già stato sottoscritto tra la Gaumont e la Cannon, la quale pertanto rimane l'unico interlocutore futuro; tale società ha al momento dichiarato la propria disponibilità ad una trattativa che preveda la cessione all'Ente cinema di una quota di minoranza. L'offerta è stata ritenuta non interessante in quanto comportava un rilevante esborso di mezzi finanziari senza consentire adeguati poteri di gestione e di indirizzo. Il Ministro tuttavia, insieme al Ministro dello spettacolo, si ripromette di convocare nuovamente i sindacati e i rappresentanti della Cannon per verificare le possibilità residue di intervento al fine di garantire i livelli di

occupazione ed adeguati sbocchi al cinema nazionale nel circuito ex Gaumont.

Il commissario straordinario a sua volta aggiunge che da recentissimi incontri da lui avuti con i rappresentanti della società francese ha tratto la convinzione che l'accordo di vendita è ormai perfettamente definito e verrà attuato entro tre mesi. Appare pertanto del tutto remota ogni possibilità di riprendere le trattative: allo stato può dunque porsi unicamente la questione di un subentro dell'Ente cinema alla Cannon. In questo caso va però preliminarmente risolto un problema finanziario, in quanto la ristrutturazione delle sale cinematografiche comporta una cospicua mole di investimenti.

La votazione del parere è quindi rinviata ad una prossima seduta.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'EFIM.

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 gennaio.

Il deputato Marzo nella sua replica promette che il dibattito ha avuto accenti di elevato interesse, senza segnare contrasti aperti tra gli oratori intervenuti; egli giudica anzi positivi alcuni suggerimenti formulati dall'opposizione. Alla Commissione non è stato ancora fornito il testo delle modifiche statutarie in corso di elaborazione; l'occasione va comunque impiegata per confermare un soddisfacente livello di autonomia delle società operative ed un idoneo ruolo di indirizzo del Governo. Si richiama, condividendoli, ad alcuni dei rilievi espressi dal senatore Consoli e si dichiara certo del possibile risanamento del gruppo pubblico purché si continui ad osservare una linea coerente e rigorosa nella soluzione dei problemi relativi all'indebitamento ed alla definizione delle sfere di responsabilità del *management*. Passando poi ad esaminare la problematica dei singoli settori, riguardo al settore aeronautico osserva che il Ministero si è orientato secondo una linea che egli fa propria, in vista della realizzazione di un polo aeronautico competitivo. Lamenta che l'industria nazionale abbia recentemente perso

alcune imprese spagnole, passate al capitale americano, in un settore dove invece un intervento pubblico è giudicato opportuno e conclude con un incoraggiamento alla dirigenza dell'EFIM per proseguire gli sforzi di risanamento del settore.

Il ministro Darida, ricordando gli interventi dei componenti la Commissione sul tema della riforma delle partecipazioni statali, si richiama a quanto esposto in un documento allegato alla relazione programmatica per il 1984 dove venivano enunciati alcuni orientamenti del Ministero sull'importante argomento. Circa la problematica che solleva il programma pluriennale dell'EFIM sostiene che le presenti difficoltà sono per larga parte la conseguenza dell'acquisizione in passato di attività non risanabili e secondo criteri di puro assistenzialismo. Nel settore del mercato del vetro piano, l'EFIM ha recentemente elaborato un progetto di sviluppo rivolto alla creazione del polo pubblico italiano del vetro, con l'Ente in posizione di capogruppo ed in grado di realizzare un processo di unificazione e di razionalizzazione. A questo proposito e su richiesta del deputato Sinesio egli conferma di aver impartito la necessaria direttiva per il passaggio delle partecipazioni azionarie detenute dall'ENI nelle aziende vetrarie dell'EFIM. Da questo polo rimane attualmente fuori soltanto una società dell'IRI, la quale tuttavia rientra fra le aziende di cui è previsto il passaggio ai privati.

Per quanto riguarda il settore dell'alluminio, si è reso necessario un aggiornamento del piano a suo tempo approvato, alla luce della nuova situazione maturata nel mercato nazionale ed internazionale; le linee di questo piano sono state ripetutamente esposte alla Commissione dal presidente Sandri. La delicata situazione in cui versa il settore e le conseguenze di carattere sociale che l'applicazione del piano di aggiornamento rende

inevitabili giustificano l'esame approfondito da parte del Ministero prima della definitiva sottoposizione al CIPI. Il ministro Darida assicura la Commissione che è sua intenzione proporre al CIPI soluzioni che contemperino al massimo le esigenze di risanamento con la più favorevole situazione dei problemi occupazionali.

Nel settore aeronautico segnala che la soluzione della questione legata alle sovrapposizioni produttive tra il gruppo Agusta e l'Aeritalia è stata in parte avviata attraverso appositi comitati tecnici e verrà proseguita con la creazione di un comitato di coordinamento tra i due Enti di gestione secondo la proposta formulata dal relatore. A suo giudizio non esistono invece al momento le condizioni tecniche, industriali e commerciali che rendano opportuna la costituzione di un unico polo aeronautico, a causa delle presenti difficoltà in cui versa l'Agusta, da una parte, e, dall'altra, dei difficili problemi gestionali che si verrebbero a determinare. Informa comunque la Commissione di aver emanato una direttiva in cui si invitano le aziende aeronautiche facenti capo all'IRI e all'EFIM a porre in atto una più stretta collaborazione e a predisporre un unico piano nel settore aeronautico. Conclude confermando il proprio sostegno ed incoraggiamento alla dirigenza dell'Ente nel proseguimento del processo migliorativo in corso di attuazione.

Intervengono quindi i deputati Marzo, Pumilia e Castagnola. Dopo un breve dibattito la Commissione concorda con la proposta del relatore che prevede una riunione in sede ristretta, da tenersi giovedì 31 gennaio e dedicata alla elaborazione di un parere concordato tra i rappresentanti dei vari Gruppi; a questa riunione farà poi immediatamente seguito la seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 17,20.

SOTTOCOMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

586 — « Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale », d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nel 287° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 23 gennaio 1985 della 9^a Commissione permanente (Agricoltura), a pagina 49, prima colonna, righe sedicesima e diciassettesima, in luogo della parola: « Furnari », si legga la seguente: « Falcone ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 25 gennaio 1985, ore 9,15

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (1130).

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Venerdì 25 gennaio 1985, ore 10
